

Titolo: **HomeSweetHome. Cap II L'Intruso**
Compagnia: **Residenza IDRA**
Sezione: **Teatro per l'infanzia e la gioventù**

di e con Roberto Capaldo
con la collaborazione artistica di Emma Mainetti
luci Iro Suraci
sound design Francesco Fonassi
musiche originali di Roberto Vetrano
produzione Residenza IDRA / Roberto Capaldo

Durata

35 minuti

Sinossi

Dopo una notte di temporale, Scoiattolo si sveglia tra i raggi del sole che filtrano nella sua grande casa-albero in mezzo al bosco. Una giornata così merita di essere festeggiata con una bella colazione a base di lamponi selvatici. Così Scoiattolo parte per la raccolta, ma ad attenderlo alla meta c'è una sorpresa: un animale strano, mai visto prima, un animale che non è di quelle parti. L'incontro dura pochi secondi ma Scoiattolo ne rimane assai turbato. Cosa succederebbe se quello strano animale dovesse tornare a mangiare tutti i suoi lamponi? E, peggio ancora, se trovasse la grande casa albero in mezzo al bosco? No! Scoiattolo deve trovarlo e cacciarlo via per sempre dal bosco. E' così che decide di seguire le impronte che quello strano animale ha lasciato nel fango. Attraverso un avventuroso inseguimento fatto di incontri con tanti altri "strani" animali, Scoiattolo comprenderà qualcosa di più di se stesso, del significato delle parole "strano" e "intruso".

Video integrale su Vimeo

<https://vimeo.com/434664791/4059c8773f>

Note di regia

HOMESweetHOME è innanzitutto è un'indagine sentimentale, che ha come obiettivo, solo in una delle sue possibili derivazioni, la creazione di 3 spettacoli teatrali, una trilogia, rivolta ad un pubblico dai 3 anni. Come tutte le ricerche si sviluppa attraverso tappe, incontri, tasselli. Il tema è la casa. Al di là delle quattro pareti che ci racchiudono. O rinchiodono. Le domande che ci siamo posti, e che poniamo a tutti coloro che entrano in questa traiettoria di ricerca, sono: cos'è casa? Com'è? Dove si trova? Quando ci si sente a casa, qual è la casa giusta? Tale ricerca prevede due ambiti contigui, che si travasano l'uno nell'altro. Da una parte un percorso fatto di incontri con persone (sia adulti che bambini) in qualche modo costrette a lasciare o a ricostruire altrove la propria dimora. Dall'altra, quello legato alla creazione artistica, e quindi all'incontro con un pubblico tout court, che traduce in forma teatrale e cinematografica il tema così indagato. Da questo percorso sono finora nati i primi due capitoli della trilogia teatrale.

CASA DOLCE CASA – CAPITOLO 1 partito dall'incontro con quei bambini che, per motivi medici, hanno dovuto allontanarsi dalla propria casa e ricostruirsi una nuova durante il periodo forzato di lungodegenza.

L'INTRUSO – CAPITOLO 2 nato dall'incontro con "l'altro", lo straniero, il "diverso", "l'emarginato", racconta della paura, vera o presunta, che tali categorie incutono oggi. Lo spettacolo nasce infatti grazie al confronto con gli ospiti e gli operatori della **RSA Casa di Industria Onlus**, dell'**Associazione Dormitorio San**

Vincenzo de Paoli e all'**Asilo Notturmo San Riccardo Pampuri Fatebenefratelli Onlus** di Brescia, luoghi e persone che ci hanno permesso di costruire questa storia in cui il narratore fa scivolare il pubblico in un mondo zoomorfo, evocato da gesti precisi e dettagliati, circoscritti da elementi scenici essenziali in una dimensione in cui buio e luce significano tanto quanto le parole, il corpo e le musiche.

Repliche effettuate

Debutto: 26/01/2020 – Campo Teatrale Milano

Ipotesi di distribuzione

La circuitazione del Cap. Il L'Intruso, che è stato presentato in anteprima il 26/01/2020 a Milano, appena prima del lockdown nazionale, è stata interrotta sul nascere dalla pandemia da Covid 19. Diverse repliche in programma sono state annullate ed è quindi stato necessario ripensare ad un piano di distribuzione. A distanza di un anno dal primo debutto, sono ad oggi in programma alcune repliche nei primi mesi del 2021 (tra cui Teatro Argentina di Roma, Teatro Testoni di Bologna, Teatro Prova di Bergamo, Piccolo Teatro della Martesana) ma per un efficace rilancio dello spettacolo che, a tutti gli effetti, non ha ancora avuto la possibilità di essere visto da critici ed operatori, si intende candidarlo al festival vetrina Segnali 2021, in programma a maggio a Milano. Oltre alla circuitazione nei teatri, lo spettacolo è inoltre adatto ad essere rappresentato in luoghi non convenzionali e negli stessi spazi delle scuole. Una circuitazione di questo tipo era prevista con il circuito del CSS in Friuli Venezia Giulia e sarà recuperata nel momento in cui le condizioni sanitarie lo permetteranno. Altre trattative erano in corso con teatri ed enti sia regionali che nazionali e saranno riprese nel momento in cui la situazione pandemica sarà risolta.

Iniziative collaterali per valorizzare il progetto

Il progetto HOME SWEET HOME nasce dall'incontro con il territorio e da un percorso laboratoriale di ricerca effettuato con alcune fasce fragili della popolazione. Negli ultimi due anni, grazie alla stretta collaborazione con alcuni enti del territorio, sono stati condotti laboratori sul tema della casa con bambini ospedalizzati, anziani in casa di riposo, persone senza fissa dimora, migranti richiedenti asilo. Dal lavoro diretto con queste persone sono nati i primi due capitoli della trilogia. Collateralmente il progetto HOME SWEET HOME ha dato vita ad altri due importanti risultati: un video documentario dal titolo Casa Dolce Casa realizzato con gli ospiti e negli spazi di Fondazione Casa Industria (RSA e Centro diurno integrato di Brescia), Dormitorio per senza fissa dimora San Vincenzo De Paoli e Asilo Notturmo San Riccardo Pampuri (centro di accoglienza per richiedenti asilo) e un medio metraggio dal titolo Incontri da Favola sul tema delle fiabe e dell'identità interpretato dagli ospiti delle stesse strutture. Entrambi questi lavori sono pensati per essere diffusi alle nuove generazioni, in particolare nelle scuole medie e superiori e vengono promossi insieme agli spettacoli andando così ad intercettare, attraverso il progetto, una fascia d'età che va dai 3 ai 18 anni.

Inoltre gli spettacoli della trilogia, laddove richiesto, possono essere accompagnati da un laboratorio rivolto ai bambini delle scuole materne e del primo ciclo della scuola primaria volto a indagare il tema della casa. La domanda qual è la casa giusta? non ha una risposta univoca: la casa giusta è quella che ci fa sentire a casa, che ci fa stare bene. La casa giusta sono le persone che ci circondano, gli amici, mamma e papà, le maestre. Ogni bambino ha la sua risposta a questa domanda. Il laboratorio prende spunto dalla storia di Scoiattolo narrata negli spettacoli per affrontare il tema della casa con i bambini, attraverso gli strumenti del gioco, del disegno, del racconto.

Infine, alla produzione del terzo capitolo, attualmente in fase di progettazione, è legata una ulteriore azione che prevede il coinvolgimento diretto degli spazi che ospitano gli utenti delle strutture con cui abbiamo collaborato, così da configurare un percorso guidato, a carattere performativo, aperto a visitatori esterni. Un progetto pensato per essere esportato e realizzato in strutture analoghe, fuori dai confini comunali.

Elementi di valorizzazione del repertorio classico e contemporaneo

In questo lavoro la struttura classica del racconto, viene contaminata da un uso significativo e dichiarato delle luci, che entrano a pieno diritto tra gli elementi più suggestivi della messinscena, andando a creare, insieme ai gesti e al corpo stesso dell'attore in scena una partitura precisa al millimetro, una danza minimale per mani, piedi ed espressioni mimiche che, come in un montaggio cinematografico, stabiliscono primi piani, dettagli, carrellate, piani sequenza e stacchi. Un mix di linguaggi quindi, che passa anche dalle suggestioni visive del teatro su nero, ma la cui sintesi finale è una rigorosa pulizia formale e narrativa, che contamina la classica forma della narrazione.

Elementi di multidisciplinarietà e innovazione

Il progetto punta alla commistione del teatro di narrazione con il teatro di figura agito unicamente con le parti del corpo dell'attore in scena. Molto importante è il ruolo delle musiche, appositamente composte da Roberto Vetrano in stretta correlazione con la regia e con il disegno luci, con l'obiettivo di dare vita ad una partitura che coniughi in maniera sinfonica tutti i linguaggi. L'innovatività del progetto risiede nella sua struttura modulabile e componibile a seconda delle esigenze e dei contesti in cui viene rappresentato. I tre capitoli della trilogia, infatti, possono essere presentati singolarmente come spettacoli autonomi e compiuti ma possono anche essere accorpati andando a costituire una versione unica dello spettacolo. Questa scelta è stata dettata dalla volontà di estendere la fruizione del lavoro sia ai più piccoli (3-5 anni) il cui tempo di fruizione è di 30-35 minuti, sia al primo ciclo della scuola primaria.